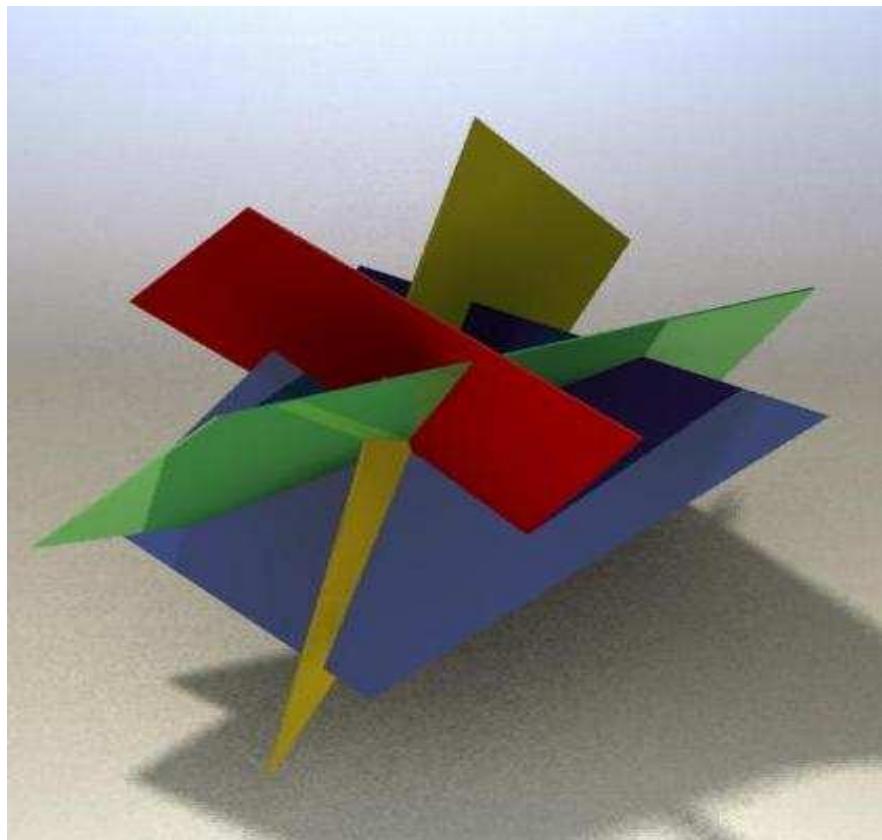


**PRIMA CONFERENZA REGIONALE
SULL'INTEGRAZIONE
LAVORATIVA
DELLE PERSONE CON DISABILITÀ
Modena
21 e 22 maggio 2008**



SECONDA SESSIONE

**POLITICHE SOCIALI, INTEGRAZIONE DEI SERVIZI
TERRITORIALI PUBBLICI E PRIVATI PER
L'INSERIMENTO E PER L'INTEGRAZIONE
LAVORATIVA DELLE PERSONE CON DISABILITÀ**

Premessa

La seconda sessione della Conferenza Regionale è dedicata all'inserimento ed all'integrazione lavorativa delle persone con disabilità e, nello stesso titolo, indica esplicitamente l'unico percorso possibile per raggiungere detti risultati, ovvero l'integrazione dei servizi pubblici e privati che operano sul territorio con tali finalità nel più ampio scenario delle politiche sociali .

La normativa

La normativa sull'inserimento e l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità, avente il suo cardine nella L. 12 marzo 1999, n. 68, e successive modificazioni ed integrazioni, da ultimo, apportate dalle LL. 24 dicembre 2007, n. 244 (Finanziaria per il 2008) e n. 247 (Protocollo Welfare), postula chiaramente, per la sua compiuta attuazione, l'integrazione dei servizi territoriali pubblici operanti nel sociale e la loro configurazione quale rete di sistema, nonché la stretta collaborazione tra detti servizi e i soggetti privati che, nel medesimo campo, svolgono azioni di carattere sociale.

La definizione di collocamento mirato, come serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nel grado di autonomia personale e nelle capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi dei luoghi di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali in ambito lavorativo, esprime l'esigenza dell'agire coordinato ed armonico dei diversi soggetti che, secondo le rispettive competenze, operano con il fine dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone con disabilità.

Dalla lettura risulta evidente che il conseguimento dell'obiettivo del collocamento mirato postula l'integrazione delle competenze dei servizi che agiscono sul territorio in favore delle persone con disabilità, la piena collaborazione del privato sociale ma anche il coinvolgimento consapevole degli stessi soggetti pubblici e privati tenuti, ai sensi della normativa, all'assunzione di persone con disabilità.

Tale obiettivo è, peraltro, favorito dal superamento della mera logica impositiva cui era ispirata la precedente legislazione sul collocamento obbligatorio.

Inoltre, all'articolo 6, la legge n. 68 dispone espressamente che gli Uffici competenti, ossia le Province, provvedono, in raccordo con i servizi sociali, sanitari, educativi e formativi del territorio, secondo le specifiche competenze, alla programmazione, all'attuazione e alla verifica degli interventi volti a favorire l'inserimento dei soggetti con disabilità, nonché al loro avviamento al lavoro.

Le persone con disabilità, da utenti da assistere, diventano soggetti titolari del diritto al lavoro, cittadini da promuovere, risorsa per la collettività che ne deve valorizzare capacità e saperi.

Pertanto, tutti i soggetti pubblici interessati, oltre a svolgere gli adempimenti e le procedure amministrative dovute, vengono a porsi nell'ottica del servizio alle persone con disabilità, onde assicurarne la piena attuazione del diritto al lavoro.

In sintesi, si può dire che legislatore, con il collocamento mirato, ha delineato un sistema che permette, anche tenendo presente i vincoli ambientali e organizzativi aziendali, di rendere reciprocamente coerente il lavoro offerto e la condizione reale della persona con disabilità ponendola nel posto di lavoro maggiormente confacente.

Un organismo deputato a rendere effettiva la sinergia delle competenze dei servizi pubblici è stato definito dalla stesso legislatore laddove ha previsto la costituzione presso gli "Uffici competenti", ossia le Province, del Comitato Tecnico, stabilendo che esso è costituito da funzionari ed esperti del settore sociale e medico-legale e del Servizio provinciale competente, con particolare riferimento alla materia dell'inabilità ed ha compiti relativi alla valutazione delle residue capacità lavorative, alla definizione degli strumenti e delle prestazioni atti all'inserimento ed, altresì, alla predisposizione dei controlli periodici sulla permanenza delle condizioni di inabilità.

Il Comitato Tecnico, quindi, unisce istituzioni e competenze diverse che si integrano per la realizzazione del collocamento mirato.

Nello svolgimento dei propri compiti il Comitato Tecnico dialoga con le Commissioni per l'accertamento delle condizioni di disabilità, di cui alla legge n. 104/1992, secondo le regole fissate dal D.P.C.M. 13 gennaio 2000, per la messa in atto delle condizioni propedeutiche al collocamento mirato.

L'incontro di competenze si sostanzia, inizialmente, nell'acquisizione e condivisione di tutte le notizie utili per individuare la posizione della persona con disabilità nel suo ambiente, la sua situazione familiare, di scolarità e di lavoro.

La commissione per l'accertamento delle condizioni di disabilità, provvede, poi, sulla base delle notizie acquisite e dell'esame medico della persona, a redigere la diagnosi funzionale con la descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psico-fisico e sensoriale della persona disabile e, sulla scorta di una valutazione globale, formula il giudizio complessivo nonché i suggerimenti per le eventuali forme di sostegno e gli strumenti tecnici necessari per l'inserimento o il mantenimento al lavoro della persona.

Il documento redatto dalla Commissione è lo strumento indispensabile su cui il Comitato Tecnico fonda le sue decisioni in ordine al collocamento al lavoro della persona in oggetto.

Il dialogo tra il Comitato Tecnico e la Commissione per l'accertamento delle condizioni di disabilità prosegue oltre l'avviamento al lavoro della persona con lo scambio di informazioni circa il percorso di inserimento lavorativo, anche ai fini delle visite sanitarie di controllo per la rispondenza agli obiettivi del collocamento mirato, la verifica della permanenza dello stato invalidante nonché della validità delle misure di sostegno in precedenza indicate.

L'esperienza della Provincia di Forlì-Cesena

Nella logica dell'integrazione dei servizi e nello spirito del collocamento mirato la **Provincia di Forlì-Cesena**, considerato che:

- i Comuni, nei propri ambiti territoriali, con l'investimento di risorse proprie, erogano servizi alla persona ed alla comunità anche lo scopo di sostenere ed assistere l'inserimento al lavoro delle persone con disabilità e/o in condizione di svantaggio;
- le Aziende U.S.L. esercitano, nell'ambito degli interventi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, anche funzioni di sostegno all'inserimento e reinserimento lavorativo delle persone con disabilità ;
- i Comuni dei distretti di Cesena e del Rubicone e l'Azienda U.S.L. di Cesena, al fine di migliorare e qualificare gli interventi rivolti alle persone con disabilità, hanno promosso la realizzazione del progetto Agenzia Lavoro, coordinato dall'U.O. Disabili Adulti della stessa Azienda U.S.L., al fine di dare congiuntamente risposte globali ai bisogni di

inserimento lavorativo, socio-assistenziale, educativo e riabilitativo delle persone con disabilità prese in carico;

- il Comune di Forlì ha organizzato un'attività di coordinamento delle azioni e delle risorse finalizzate al sostegno all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità;
- l'Ufficio Scolastico Provinciale ha il compito di promuovere e provvedere ad una efficace integrazione scolastica delle persone con disabilità in età scolare;
- l'I.N.A.I.L., nel quadro delle proprie competenze istituzionali, promuove l'inserimento lavorativo degli invalidi del lavoro attraverso il finanziamento di progetti formativi individuali di riqualificazione professionale e di progetti per il superamento/abbattimento delle barriere architettoniche presentati dalle piccole/medie imprese ed, ancora, promuove e finanzia progetti di nuove attività imprenditoriali gestite, sia pure non esclusivamente, da lavoratori con disabilità, anche nella forma di cooperative sociali,

ha stipulato con i suddetti Enti, nel corso dell'anno 2007, due Intese, una per il territorio di Forlì e l'altra per quello di Cesena, che si collocano nel quadro dei rispettivi Piani Sociali di Zona e nel Piano Socio-Sanitario provinciale con i fini di:

- armonizzare le azioni attuate dai diversi enti a favore delle persone con disabilità, con particolare attenzione a quelle in situazione di maggiore criticità;
- coordinare e monitorare gli interventi realizzati in relazione ai singoli casi presi in carico attraverso il Comitato Tecnico;
- definire gli obiettivi;
- programmare le azioni da intraprendere e le linee di utilizzo integrato delle risorse disponibili;
- determinare gli strumenti e le modalità operative;
- costituire una banca dati condivisa;
- valutare i risultati conseguiti.

Il punto focale dell'attuazione delle Intese è stato fissato nel Comitato Tecnico cui sono stati assegnati, per le sue specifiche competenze di legge e per le peculiari professionalità che lo compongono, l'esame e la valutazione delle proposte presentate dai sottoscrittori tenendo presente, prioritariamente, i contesti lavorativi esistenti presso i datori di lavoro con sedi nel territorio provinciale aventi obblighi assuntivi ancora da assolvere.

Gli Enti sottoscrittori delle Intese, quali “nodi” del network complessivo attraverso cui si svolge il percorso integrato di inserimento lavorativo delle persone con disabilità, sono tasselli di un mosaico che, però, acquista significato solo se i tasselli collimano.

Le Intese interistituzionali in parola svolgono proprio la funzione di “collante” della rete la cui efficacia può essere migliorata con l’ampliamento agli altri soggetti del territorio in un percorso virtuoso di vicendevole arricchimento.

In tal senso la sottoscrizione delle Intese, mentre rappresenta la chiusura della fase di regolamentazione dei rapporti tra le istituzioni firmatarie, apre una nuova fase il cui obiettivo di collocamento mirato, da condividere con associazioni datoriali e delle cooperative, organizzazioni sindacali, associazioni dei disabili, cooperative sociali, soggetti del terzo settore ed enti di formazione professionale, è “il” lavoro, non “un qualunque” lavoro.

Le esperienze delle altre Province della Regione Emilia-Romagna

Ovviamente, anche altre Province della Regione Emilia-Romagna hanno adottate iniziative finalizzate all’integrazione dei servizi.

La **Provincia di Ferrara**, già nel 2006, ha sottoscritto un Accordo con l’Azienda U.S.L. di Ferrara, i Comuni e il Centro Servizi alla Persona di Ferrara per realizzare interventi coordinati atti a promuovere, sostenere e monitorare l’inserimento lavorativo delle persone con disabilità, in particolare di quelle che necessitano di un supporto più forte sia in relazione al contesto lavorativo che a quello familiare e di provenienza.

L’Accordo prevede la programmazione condivisa degli interventi, con formulazione di progetti specifici, anche utilizzando in modo integrato le risorse e gli strumenti disponibili e prevedendo attività formative comuni destinate agli operatori degli Enti firmatari.

La **Provincia di Modena**, nel 2007, ha sottoscritto un Protocollo d’Intesa per l’inserimento al lavoro delle persone con disabilità, con particolare attenzione alla disabilità psichica ed alla multiproblematicità, unitamente all’Azienda U.S.L. di Modena ed ai Comuni capi distretto o alle relative Unioni al fine di garantire percorsi condivisi, snellire le procedure ed attivare strumenti in grado di favorire un efficace inserimento lavorativo delle persone con disabilità, in un’ottica di integrazione e personalizzazione degli interventi.

Gli scopi dichiarati sono la sistematizzazione delle modalità di intervento attraverso l'integrazione delle attività dei firmatari, la condivisione delle informazioni e la valorizzazione delle esperienze esistenti sul territorio, utilizzando al meglio le risorse professionali e finanziarie in capo a ciascuno.

Il Protocollo prevede l'istituzione di un Tavolo Tecnico Provinciale con i seguenti compiti:

- definizione delle procedure operative che tengano conto delle specificità distrettuali per la realizzazione omogenea sul territorio provinciale degli obiettivi e delle azioni previste;
- definizione delle modalità di scambio delle informazioni, con l'obiettivo di garantire un costante, efficiente e rapido flusso informativo con riferimento alle azioni e agli interventi previsti;
- monitoraggio ed analisi degli esiti;
- rilevazione delle criticità, al fine di migliorare le procedure e gli strumenti per il conseguimento degli obiettivi ed individuare le proposte di modifica

Sul territorio sono attivati Tavoli Operativi Distrettuali per la piena operatività in sede decentrata delle azioni e degli interventi concordati in sede di Tavolo Tecnico Provinciale.

La Provincia di Parma ha sottoscritto un Protocollo di collaborazione con l'Azienda U.S.L. di Parma con la finalità di favorire l'accesso al lavoro delle persone con disabilità istituendo uno specifico tavolo tecnico di coordinamento con il Comune di Parma e sottogruppi di lavoro su specifiche tematiche: formazione professionale, tirocini formativi, alternanza scuola-lavoro e borse lavoro.

In particolare, detto accordo affronta anche il tema della mobilità delle persone con disabilità e della necessità della strutturazione di una rete di trasporto per la cui costituzione è, ovviamente, necessario l'intervento integrato dei diversi soggetti .

La Provincia di Ravenna ha costituito il SIIL (Servizio Integrato per l'Inserimento Lavorativo) sin dal 2002, attraverso la collaborazione con l'Azienda U.S.L. di Ravenna, il Consorzio per i Servizi Sociali di Ravenna, i Servizi Sociali associati, i Comuni e l'INAIL, estendendo il modello nato nel 1996 come progetto sperimentale per il territorio di Lugo.

Gli obiettivi del SIIL sono:

- fornire servizi ed attività specializzate di accompagnamento al lavoro a favore delle persone disabili (prioritariamente psichici, intellettivi e fisici) che necessitano di sostegno ed accompagnamento e delle persone in condizione di svantaggio/disagio sociale;
- integrare risorse umane ed economiche in una logica di rete, nell’organizzazione e gestione dei servizi stessi attraverso uno specifico Protocollo di Intesa tra Provincia, Comuni, Azienda U.S.L. ed INAIL.

La realizzazione delle azioni di mediazione al lavoro prende le mosse dall’attività dei Nuclei di Valutazione Territoriali, uno per ogni comprensorio (Ravenna, Faenza, Lugo), composti da operatori provenienti da enti pubblici (Centri per l’Impiego, SERT, DSM, INAIL, Servizi Sociali) e dagli operatori dello stesso SIIL.

I Nuclei di Valutazione hanno il compito decidere le prese in carico, da parte del SIIL, delle persone disabili con necessità di accompagnamento, come certificato dalla Commissione Medica locale e di definire un progetto che consenta all’utente la graduale acquisizione del ruolo lavorativo

Tra gli strumenti utilizzati per la definizione di tale progetto figura, anche in questo caso, la diagnosi funzionale di cui al D.P.C.M. 13 gennaio 2000, oltre agli esiti del colloquio finalizzato alla ricerca del lavoro, sostenuto con l’operatore del Centro per l’impiego, in seguito all’iscrizione al Collocamento Mirato.

Il progetto si sviluppa attraverso lo svolgimento di tirocini, prima formativi e poi di mediazione all’occupazione, e l’attuazione di azioni di sostegno all’occupazione rivolte agli utenti già assunti che necessitano, per conservare il posto di lavoro, di un monitoraggio frequente.

Altra esperienza della Provincia di Forlì-Cesena

La vigente normativa sull’assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali riconosce all’I.N.A.I.L. la possibilità di finanziare, previe intese con le Regioni, progetti formativi di riqualificazione professionale degli invalidi del lavoro e progetti per il superamento/abbattimento delle barriere architettoniche presentati da piccole/medie imprese, da imprese artigiane e da imprese agricole che sono tenute a mantenere in servizio o assumono invalidi del lavoro.

Ciò considerato, la Provincia di Forlì-Cesena, nel 2006, ha sottoscritto con la sede provinciale dell’Istituto un Protocollo d’intesa volto, da un lato, a favorire, anche attraverso percorsi di I Conferenza Regionale sull’integrazione lavorativa delle persone con disabilità

riqualificazione professionale, il reinserimento lavorativo delle persone divenute disabili a seguito di infortunio sul lavoro o malattia professionale, con invalidità riconosciuta superiore al 33%, che siano disoccupate ed iscritte nell'elenco di cui all'articolo 8 della legge n. 68 e, dall'altro, ad incentivare l'eliminazione nelle aziende delle barriere architettoniche e comunque degli ostacoli che siano fonte di disagio per la mobilità orizzontale e/o verticale all'interno degli ambienti di lavoro e di quelli comuni, con conseguenti ricadute sul piano della sicurezza del lavoro.

Nella specifica materia della legalità e della sicurezza del lavoro il Protocollo d'intesa prevede incontri tra i firmatari al fine di:

- elaborare programmi di informazione, sensibilizzazione e pubblicizzazione dei dati e delle informazioni disponibili circa lo stato della legalità e della sicurezza del lavoro, nonché degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali nell'ambito provinciale, da realizzare anche congiuntamente;
- avviare iniziative atte a supportare i processi di emersione del lavoro irregolare e azioni di miglioramento delle condizioni di lavoro in genere;
- definire progetti di formazione specifica sui temi della regolarità e della sicurezza del lavoro, coinvolgenti lavoratori e datori di lavoro, con particolare orientamento alla valorizzazione della responsabilità sociale delle imprese;
- predisporre progetti di incubatoi di impresa secondo la previsione dell'apposita deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto e da realizzarsi a cura della sede provinciale firmataria.

Le cooperative sociali

Per quanto concerne l'interazione fra i Servizi pubblici del collocamento mirato e le iniziative dei privati a beneficio delle persone con disabilità e delle persone in genere svantaggiate nell'accesso al lavoro, il canale specificamente indicato dalla stessa normativa è rappresentato dal raccordo con le cooperative sociali di tipo b) ed i relativi consorzi.

Secondo la legge n. 381/1991 che le disciplina, le cooperative sociali di tipo b) sono chiamate a svolgere attività imprenditoriali precipuamente finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e, comunque, delle persone svantaggiate in genere.

Proprio in virtù delle opportunità di lavoro protetto e di formazione professionale offerte dalle cooperative sociali, la normativa sul collocamento mirato assegna loro anche una significativa funzione di supplenza, seppure temporanea, del datore di lavoro obbligato, nell'assunzione di

persone con disabilità. Esse, in sostanza, attraverso la stipula di una convenzione con la Provincia e il datore di lavoro interessato possono assumere, a specifiche condizioni all'uopo prefissate, persone con disabilità, avviate dalla Provincia medesima, computabili nella quota d'obbligo del datore di lavoro, a fronte di commesse di lavoro da parte di questi a copertura dei costi per l'inserimento delle persone medesime

La Provincia di Forlì-Cesena, già in vigenza dell'articolo 14 del D. Lgs 10 settembre 2003, n. 276, ora sostituito secondo le previsioni dei commi 37 e 38 dell'articolo 1 della L. 247/2007, ha provveduto, in data 27 novembre 2006, con le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori e con le associazioni delle persone con disabilità, alla stipula di una apposita convenzione-quadro in materia conforme alle disposizioni dettate dalla L.R. Emilia-Romagna 1° agosto 2005, n. 17.

Gli enti di formazione professionale

Anche gli enti di formazione professionale presidiano la rete dei servizi con la loro azione di qualificazione delle persone con disabilità attraverso appositi percorsi corsuali.

Proficua è la sinergia tra i servizi pubblici e detti enti nella preparazione dei tutor aziendali di quelle persone con disabilità che bisognano di accompagnamento nella fase dell'inserimento lavorativo e di un supporto successivo, nonché nella promozione e nello svolgimento di tirocini formativi e di orientamento di persone con disabilità che presentano la necessità di un preventivo percorso di adattamento e di sperimentazione sul lavoro atto alla verifica delle loro attitudini, inclinazioni e capacità.

Le risorse

Le esperienze sopra rappresentate dimostrano come le Province, seguendo le indicazioni dettate dalle LL.RR. n. 25/1998 e n. 14/2000, ora abrogate dalla L.R. n. 17/2005 che ha organicamente riorganizzato l'intera materia del sistema regionale per l'impiego, hanno da tempo dato corso ad iniziative volte all'integrazione con i diversi soggetti sia pubblici che privati che operano a favore dell'inclusione sociale delle persone con disabilità.

Le sinergie interistituzionali vengono attuate con la condivisione delle conoscenze, delle informazioni, delle banche dati, delle risorse umane e finanziarie.

Il Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità

Il Fondo Sociale Europeo, il Fondo Nazionale Disabile, il cui utilizzo è stato di recente modificato dal Protocollo del welfare, ed il Fondo Regionale per l'occupazione delle persone con disabilità costituiscono, essenzialmente, le risorse che i diversi soggetti possono dedicare all'obiettivo dell'inserimento e dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità.

In particolare, il Fondo Regionale rivestono un ruolo strategico per l'ampia possibilità di utilizzo.

L'ultima delibera della Giunta Regionale ne orienta la destinazione, in via prioritaria e con una soglia minima del 30 per cento, proprio verso forme di coprogettazione degli interventi dei diversi attori locali, secondo una logica di rete e sistematizzazione delle opportunità, al fine anche di delineare percorsi personalizzati .

Conclusioni

In conclusione non si può non sottolineare l'importanza di questa occasione, voluta dalla Regione, ai fini dello scambio delle conoscenze e delle buone pratiche, nonché per acquisire pareri e proposte per un sempre miglior servizio alle persone con disabilità.

Proprio il confronto tra le diverse esperienze dimostra che l'integrazione tra i servizi pubblici e privati che operano a livello locale potenzia le risorse esistenti sul territorio perché ottimizza gli interventi.

REDAZIONE: RITA NAPPA
RESPONSABILE COLLOCAMENTO MIRATO PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA